

Tintoretto, i colori della riflessione

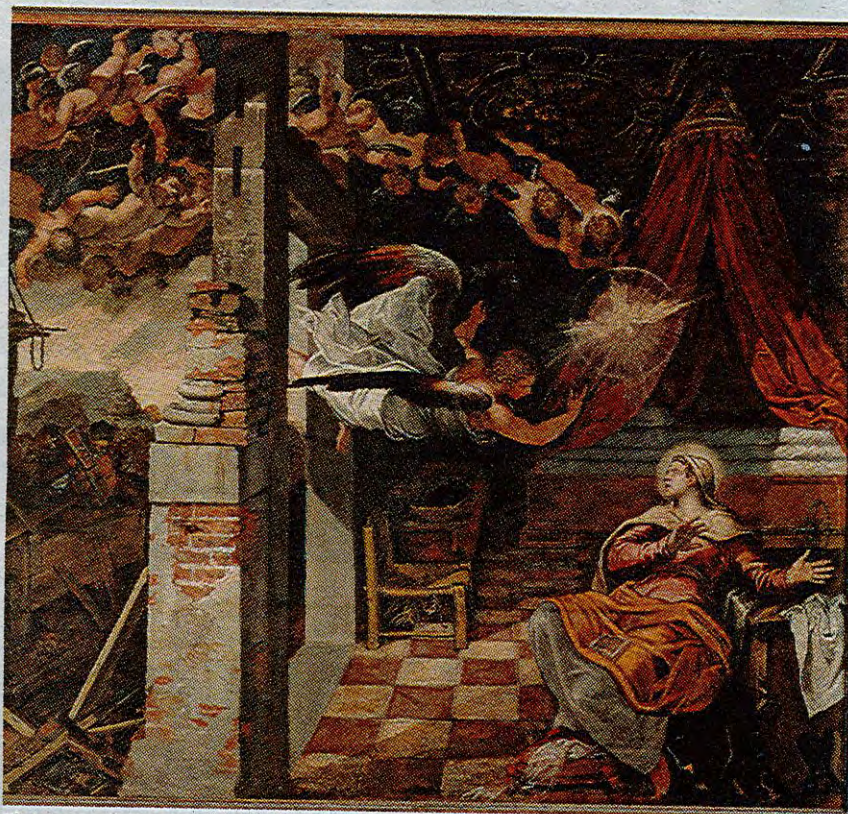
Un libro di Ester Brunet, ricercatrice del Marcianum, svela la trama teologica che sta dietro l'opera dell'artista

di Enrico Tantucci

La Bibbia secondo Tintoretto. E' uscito a immediato ridosso della mostra dedicata a Roma, alle Scuderie del Quirinale, al grande pittore del Cinquecento veneziano, il libro che porta questo titolo e che, come spiega anche il suo sottotitolo, vuole costituire una guida biblica e teologica dei dipinti di Jacopo Tintoretto che costituiscono il ciclo della Scuola Grande di San Rocco. Per la mostra romana, curata da Vittorio Sgarbi, si sono spostati per la prima volta da San Rocco i due grandi teleri della Santa Maria Egiziaca e della Santa Maria Maddalena e in essa sarà disponibile, in italiano e in inglese, anche questo volume, curato da una ricercatrice del Marcianum, Ester Brunet, che grazie alla borsa di studio dedicata alla memoria dell'architetto Lorenzo Biasin, con un lavoro lucido e paziente ha ricostruito la complessa "trama" teologica che sta dietro al lavoro immane di Tintoretto: 65 tele composte in 26 anni. Un lavoro - come ha sottolineato anche il Guardian Grando della Scuola Grande di San Rocco nella presentazione del testo - per cui il grande artista fu affiancato anche da un consulente biblico. La guida segue la cronologia dei dipinti tintoretiani: comincia infatti con la Sala dell'albergo, la più distante dall'entrata, ma la prima dipinta da Tintoretto. Prosegue con la Sala capitolare o superiore, di cui propone alcuni percorsi di lettura. Termina infine con la Sala terrena, che l'artista decorò per ultima, con un grande aiuto della bottega.

Il visitatore compierà dunque un percorso a ritroso rispetto a quello determinato dall'architettura della Scuola. Nel testo, dopo una breve introduzione a ogni sezione, che contestualizza i cicli pittorici e ne evidenzia le tematiche generali, ai quadri sono dedicate alcune schede specifiche. In particolare, ogni scheda si compone della citazione del brano biblico che ispira la tela, seguita da un commento.

Ne esce un quadro molto interessante di Tintoretto e della sua opera a San Rocco: quello di un pittore che mostra grande familiarità con le tematiche religiose ed è interessato alle dispute teologiche del suo tempo - particolarmente vivaci dopo il Concilio di Trento -



Tintoretto, "L'Annunciazione", nella Scuola Grande di San Rocco

capace di attingere con disinvoltura al ricco bagaglio di cultura figurativa a sua disposizione, per dare una specifica connotazione agli episodi della storia sacra. L'operazione compiuta attraverso il testo è affascinante anche sotto un al-

tro profilo, perché permette di congiungere la forma e il contenuto, il rapporto tra la rappresentazione estetica costituita dai teleri tintoretiani con il loro significato teologico e devozionale a cui l'artista non volle sottrarsi. "Meno estetica

e più etica" era il titolo di un'edizione della Biennale Architettura di qualche anno fa e in qualche modo la guida al ciclo biblico dipinto da Tintoretto permette di "rileggerlo" anche sotto questa luce. «Per la comprensione della dramma-

tica sequenza di episodi biblici descritti con il suo segno febbrile da Jacopo Tintoretto a San Rocco - scrivono nella presentazione al volume l'architetto Posocco e il rettore del Marcianum Brian E. Ferme - si era infatti ritenuto sufficiente

il riferimento al tempestoso momento politico vissuto nella seconda metà del Cinquecento da Venezia, dall'Italia e dall'Europa in genere, funestate allora da pestilenze, carestie, interdetti, guerre.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOSTRA

Rami e stampe del Ducale come fotografie di ieri

E' la prima delle mostre dossier che accompagneranno l'attività dei Musei Civici per valorizzare parte delle proprie collezioni ed è dedicata alle Feste ducali, appena aperta a Palazzo Ducale, nella Sala della Quarantia nova civil, dove resterà aperta sino al prossimo 6 maggio. L'esposizione, curata da Filippo Pedrocco e Camillo Tonini, ha come protagoniste le preziose stampe disegnate da Canaletto e incise da Giambattista Brustolon. Opere molto note anche al grande pubblico, i cui soggetti, in gran parte ambientati pro-

prio a Palazzo Ducale, possono essere letti anche attraverso le originali matrici in rame, provenienti dal museo Correr, dove sono oggi conservate.

Proprio da queste preziose matrici furono stampate, dal 1768, anno della prima edizione curata dal veneziano Lodovico Furlanetto - uno dei più celebri editori e mercanti di stampe del tempo - e fino alla metà dell'Ottocento, queste straordinarie opere grafiche, che bene raccontano la vita istituzionale veneziana e che ebbero enorme diffusione in tutta Europa.

La sala della Quarantia nova civil, una delle sale istituzionali di Palazzo Ducale, posta tra le immense sale del Maggior Consiglio e dello Scrutinio, dove si svolgeva ai massimi livelli la vita politica e amministrativa della Repubblica, rappresenta il fulcro della mostra in cui sono esposte una decina di feste ducali in duplice "fattura": colte dalla penna geniale di Canaletto e trasferite su rame con grande abilità dal bulino di Giambattista Brustolon, quindi tradotte su stampa. Si tratta di straordinari "fermo-immagine"



Una delle matrici in rame esposte alla mostra di Palazzo Ducale

che immortalano i momenti più fastosi e solenni della vita ai tempi della Repubblica, di una Venezia ancora in grado di rappresentare con sapiente efficacia se stessa e le sue istituzioni: dalla presentazione del Doge a San Marco alla sua inonorazio-

ne sulla Scala dei Giganti, dallo sposalizio del Mare alle feste in occasione della Salute e del Giovedì grasso, fino alla grande processione del Corpus Domini e al ricevimento degli ambasciatori in Collegio.

CRIPRODUZIONE RISERVATA